



UFFICIO DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ

**MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
UFFICIO DELLA CONSIGLIERA REGIONALE DI PARITÀ
REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO FORMAZIONE LAVORO CULTURA E SPORT**

COMUNICATO STAMPA

Alla Direzione del Personale dell' Azienda FCA SATA di Melfi
Zona Industriale San Nicola di Melfi
85025 - Melfi

A.C.A. Dott. Giuseppe Messinese

P.C. Agli Organi di Stampa e Radiotelevisivi

Oggetto: invito alla Dirigenza dell'Azienda FCA di Melfi di accogliere la richiesta delle Operaie dello stabilimento Fiat di Melfi.

Con la presente nota si chiede alla Dirigenza dell'Azienda FCA di Melfi, Direzione del Personale, la piena accoglienza della delicata e giusta richiesta delle operaie dello stabilimento Fiat di Melfi circa la necessità di cambiare il colore della tuta, attualmente bianco/grigia, con il ritorno alle tute blu od almeno solo al pantalone scuro, **nel pieno rispetto del corpo delle donne**, le cui esigenze non possono non essere ascoltate dal management FCA.

Ha avuto ben ragione Pina Imbrenda, delegata FIOM e membro del coordinamento donne del Sindacato, di segnalare una situazione, a dir poco imbarazzante, a causa della quale per le operaie "diventa facile sporcarsi" quando si ha il ciclo mestruale, aspetto questo che pone le donne lavoratrici in Fiat in una situazione umiliante che a volte genera incresciosi commenti offensivi e discriminatori. Da qui le 400 firme delle operaie, firme accompagnate dal loro numero identificativo aziendale, aspetto questo di una consapevolezza matura delle operaie Fiat che chiedono giustamente alla Direzione aziendale il pieno rispetto della dignità e del decoro personale anche e soprattutto nei giorni critici.

Firme offerte con un concorso spontaneo al di là della richiesta iniziale.

In tutta questa situazione stupisce e scandalizza la risposta della Dirigenza dell' Azienda Fiat di Melfi, che assicura da Gennaio alle operaie "alle prese con indisposizione mestruale" "l'arrivo di una culotte da indossare sotto la tuta".

Si tratta di una risposta, per come già sottolineato, gravemente offensiva e lesiva delle esigenze del corpo delle donne.

Pertanto questa situazione si aggiunge a tutte le difficoltà che nel mondo del lavoro operaio pesano sulle donne.

Infatti nell'ambito delle mansioni operaie pesa sulle donne un'organizzazione del lavoro poco integrata con l'esigenza di cura della famiglia a causa di un ciclo produttivo che tende spesso ad essere più rigido rispetto a quello dell'attività impiegatizia, a tale proposito basti ricordare che su sette ore e cinquanta di lavoro, le lavoratrici possono usufruire soltanto di tre pause di 10 minuti ciascuna; inoltre in genere fra le operaie prevale l'impegno del tempo pieno rispetto al part time, non solo a causa dei ritmi produttivi, per come già detto, ma anche a causa delle esigenze economiche delle famiglie (poiché mediamente le operaie guadagnano meno delle impiegate, il ricorso al tempo pieno può essere un impegno obbligato).

L'episodio recente della richiesta di tornare alle tute blu o ad un pantalone scuro che ha portato solo alla disponibilità di "culottes" segnala che la cultura aziendale non è ancora pronta a strutturare un'organizzazione del lavoro strettamente connessa ed integrata con le esigenze delle donne, ed in questo caso del loro corpo, e ciò a scapito soprattutto del benessere lavorativo che l'azienda ha l'obbligo di garantire ed assicurare anche al lavoro femminile.

Si denota pertanto la necessità di una sempre maggiore promozione dell'attuazione delle politiche di Pari Opportunità anche da parte dei soggetti privati-aziendali che operano nel nostro mercato del lavoro al fine di assicurare l'applicazione della normativa in materia di parità, pari opportunità e garanzia contro le discriminazioni oltre che la diffusione della conoscenza e l'applicazione dello scambio di buone prassi anche e soprattutto nelle condizioni di lavoro.

Pertanto questo Ufficio della Consigliera Regionale di Parità

Invita

la Direzione aziendale FCA ad attuare la richiesta delle lavoratrici tenendo presente che:

- l'organizzazione aziendale deve vedere nel genere e nella differenza, e quindi nei bisogni delle lavoratrici, una risorsa e non un vincolo;
- i ruoli presenti sul posto di lavoro non vanno cristallizzati in discriminazioni dirette o più spesso indirette;
- la dimensione di genere degli spazi, dei tempi e delle modalità di lavoro s'intrecciano con quelli della vita privata ed è necessario evitare che attraverso tali "intrecci" si generino conflitti che potrebbero incidere in negativo non solo sul benessere lavorativo ma anche sulla dimensione della qualità della vita delle lavoratrici.

Maria Anna Fanelli
Consigliera Regionale Effettiva di Parità

